

La Sicilia 28 Giugno 2001

Il racket non risparmia nessuno

GELA - Il racket delle estorsioni continua a imperversare a Gela, la quinta città della Sicilia in fatto di attentati incendiari. Ieri notte gli "incendiari del pizzo" sono tornati alla carica, agguerriti più che mai. Nel loro mirino sono finiti i titolari di un'industria locale di gelati a cui sono stati bruciati tre furgoni frigorifero che si trovavano, all'interno di un garage sito nel popoloso quartiere "Margi-Nocera", alla periferia nord della città.

A subire le angherie dei malviventi sono stati Giuseppe Zarba, 40 anni, e suo cognato Gaetano Ingallina, di 59, quest'ultimo originario di Niscemi, titolari della «Gisa» srl, sita nei pressi di via Venezia.

L'azione delinquenziale contro i due imprenditori è scattata pochi minuti prima dell'una ai civico 19 di via Pablo Picasso. Gli attentatori hanno forzato la saracinesca d'ingresso del garage che le due vittime avevano preso in affitto qualche tempo fa da Angelo Battaglia, di 56 anni, l'hanno sollevata di qualche centimetro, gettando liquido infiammabile all'interno del locale e appiccando poi il fuoco. Compiuta la «missione», si sono dileguati senza lasciare alcuna traccia. Le fiamme si sono sviluppate velocemente e, in un batter d'occhio, hanno investito i tre furgoni «Daily» Iveco che i due imprenditori utilizzavano per le consegne.

A lanciare l'allarme al centralino dei vigili del fuoco del distaccamento di Gela sono stati alcuni residenti della zona, svegliati dall'odore acre del fumo che si è sprigionato. Al sopraggiungere dei vigili del fuoco i tre mezzi erano ormai distrutti. Nessun danno hanno subito invece la struttura del garage e la saracinesca d'ingresso. I danni ai tre mezzi, stimati in 150 milioni, non sono coperti da assicurazione. Anche se sul posto non sono state trovate le classiche tracce degli attentati incendiari, la pista seguita dagli inquirenti è quella dell'avvertimento in piena regola.

Agli agenti del commissariato di Gela, che indagano a tutto campo sull'attentato, le vittime non hanno fornito alcun elemento utile per dare una svolta repentina alle indagini. L'episodio di ieri notte è l'ultimo di una lunga serie a Gela; dove in questo primo semestre si contano centinaia di attentati incendiari, molti dei quali messi a segno ai danni di operatori commerciali e imprenditori. Un segnale preoccupante a dimostrazione del fatto che i blitz e le pesanti «mazzate» inflitte dai giudici nel tempo non sembrano intimorire la malavita che a Gela continua ad assoldare nuove leve per mantenere il controllo del territorio.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS